

Sorpresa: resteranno sul sito i tenorm della discarica a mare

CAMBIO DI MARCIA

Non c'è abbastanza spazio per i rifiuti pericolosi della bonifica industriale. Il confinamento sul sito di Pertusola di alcune tipologie sarebbe compensato dal danno ambientale residuo rispetto ai 70 milioni già versati allo Stato da Eni dopo la sentenza del 2012 del Tribunale civile di Milano

FRANCESCO PEDACE

La vicenda dello smaltimento dei rifiuti della bonifica si tinge di giallo, anzi di rosso, come la rabbia che monta alla notizia che anche la discarica per rifiuti pericolosi di Columbra sarebbe in via di esaurimento. Di conseguenza, una parte degli scarti industriali potrebbe restare confinata sul posto. Rabbia perché con il Pob2 siamo partiti con lo smaltimento all'estero, poi siamo piano piano tornati in Italia, prima di rientrare, come era facilmente prevedibile, a Crotona. Rabbia perché i ritardi di Eni hanno fatto perdere l'appuntamento con la discarica per antonomasia della bonifica. L'impianto dei fratelli Vrenna era nato, infatti, anche in previsione degli interventi di disinquinamento dei siti industriali dismessi.

“Abbiamo perso dodici anni”, accusa il sindaco, con riferimento al tempo trascorso invano dal ritorno di Eni sui luoghi del disastro dopo l'altrettanta disastrosa parentesi della gestione commissariale del sito d'interesse nazionale. “Sembra che non ci sia abbastanza spazio per contenere tutti i rifiuti prodotti della bonifica”. Dei tre lotti da 500 metri cubi ciascuno autorizzati a metà dello scorso decennio per un totale di un milione e mezzo, ne

ENI AVEVA PROMESSO DI PORTARLI ALL'ESTERO, POI DI SMALTIRLI A COLUMBRA, ORA VUOLE LASCIARLI NELL'AREA

resta in funzione solo uno con una capacità residua limitata rispetto ai quantitativi in uscita stimati dal progetto di bonifica, di cui poco meno di un milione proveniente solo dalle discariche a mare di Armeria e 'Farina di trappeto'.

Sullo smaltimento dei rifiuti è in itinere un contenzioso giudiziario tra Eni da una parte, Regione ed enti locali dall'altra. Dopo aver prospettato generici piani di trasferimento dei rifiuti che si sarebbero concretizzati nel momento in cui avrebbe scelto il metodo di trasporto (gomma, rotaia o via mare) con destinazione, eventualmente, anche all'estero, la società ha successivamente fatto marcia indietro cercando di svincolarsi dall'obbligo di stoccare le scorie fuori regione; obbligo messo nero su bianco dalla Regione in sede di conferenza di servizi e che aveva consentito di chiudere la pratica autorizzativa del Pob2. A questo punto, tuttavia, con Columbra al limite, il ricorso rischia di svuotarsi di contenuti.

Sempre che qualcuno non stia pensando ad una nuova discarica per rifiuti pericolosi. Ma è improbabile. Sia il Comune che Eni sembrano intenzionati, dopo aver sfruttato gli abbanchi residui dell'impianto Sovreco, a ragionare in termini di confinamento in sicurezza di una parte dei rifiuti. Non c'è altra via di uscita, ci fa capire il sindaco, a meno che non si trovi un'altra discarica a completamento di quella esistente. Stranamente, però, oltre a quella dei Vrenna, in Italia ci sarebbe solo un altro sito, in Piemonte, per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi.

“Sono anche disposto a confinare una parte di rifiuti non pericolosi - dice Enzo Voce - a patto che Eni intervenga sull'area ex Impianti, la più inquinata di Pertusola e tuttavia tralasciata dal Pob2, e porti via le porzioni più inquinate di suoli”.

Insomma, dopo anni di battaglie per liberare la città dagli inquinanti, oggi vanno bene anche i trattamenti in sito. Eni lo ha già fatto altrove, tuttavia su Crotona aveva dato l'impressione di essere disposta a qualche concessione. Voce garantisce per l'asportazione delle ferriti anche in profondità, ma non nega che per il resto c'è convergenza con il 'cane a sei zampe' sull'adozione di tecniche di trattamento e stabilizzazione in assoluta sicurezza sul posto. Oltre che sulla necessità di valutare il confinamento dei tenorm in un angolo dell'ex Pertusola, magari sfruttando l'area ex Gessi e quella della vecchia vasca delle ferriti di zinco. Perché stringi stringi, alla fine, il problema, come hanno fatto intendere pure i tecnici di Eni in conferenza stampa, è la rimozione di 'Farina di trappeto', la discarica ex Fosfotec in cui è abbancato il grosso delle scorie del forno fosforo. “Debolmente radioattive”, puntualizza il sindaco. Che però da tre anni tengono chiuso il castello.

ANCHE PER IL SINDACO VOCE, NON ESSENDO PIÙ DISPONIBILE LA DISCARICA DI SOVRECO, NON CI SAREBBE ALTRA SCELTA